

Giugno, mese di appuntamenti per la Famiglia

La famiglia, icona della santissima Trinità, ci aiuta a capire l'unità e la distinzione, ci aiuta ad entrare nel mistero dell'amore che rende uno, ci introduce nel mistero dell'Incarnazione. Siamo vivendo un periodo privilegiato, un periodo di riflessione e condivisione delle gioie e delle difficoltà e la Chiesa ci introduce in una settimana ricca di eventi. Il X incontro mondiale delle famiglie si terrà quest'anno in forma "multicentrica e diffusa". A Roma ci sarà l'appuntamento principale in cui interverranno i delegati delle Conferenze episcopali di tutto il mondo insieme ai rappresentanti dei movimenti internazionali impegnati nella Pastorale familiare.

Ciascuna diocesi è stata invitata ad organizzare eventi analoghi a livello locale. Il nostro Ufficio diocesano di pastorale familiare ha volentieri aderito in un clima di sinodalità ad un percorso interdiocesano con alcune diocesi toscane a noi limitrofe (Lucca, Pescia, Volterra, Pisa e Massa Carrara-Pontremoli). Nel cammino condiviso di avvicinamento all'incontro mondiale, la prossima iniziativa è quella del 19 giugno al Seminario di Monte san Quirico a Lucca, dove dalle 15,30, ci sarà un incontro intitolato "L'amore familiare: modello di sinodalità nella Chiesa", interverranno don Stefano Salucci, tra i responsabili dell'ufficio pastorale familiare della diocesi di Pescia, una coppia di sposi, Laura e Claudio Gentili del centro formazione Betania di Roma e monsignor Paolo Giulietti, arcivescovo di Lucca e presidente della Commissione episcopale per la famiglia, i giovani e la vita. Il 26 giugno alle 15,30, si terrà poi a Pisa il 15° pellegrinaggio nazionale delle famiglie, promosso dal Forum delle Associazioni familiari, dal Rinnovamento nello Spirito e dall'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia della Cei; quest'anno avverrà in forma decentrata ed abbiamo voluto inserirlo in questo nostro cammino condiviso: le famiglie in preghiera per rigenerarsi alla luce della fede. A seguire ci sarà la concelebrazione eucaristica con la presenza dei vescovi delle diocesi che hanno camminato insieme per la preparazione di un percorso umano e spirituale che porta a riflessioni e stimoli dell'essere famiglia oggi; a Roma il 26 giugno sarà anche la conclusione ufficiale dell'incontro mondiale. Il nostro cammino insieme però non si conclude, ed il 12 luglio a San Miniato, in piazza Duomo alle 21, ci sarà un momento di festa con un concerto-testimonianza di fra Federico Russo e la partecipazione di Mago Magone, bravissimo prestigiatore; sarà un momento di gioia e comunione per piccoli e grandi, per giovani e coppie, per nonni e nipoti.

Daniela Martini

Monsignor Redaelli a San Miniato: quale futuro per le unità pastorali?



Alla Due giorni del clero, l'arcivescovo di Gorizia ha introdotto il tema delle unità pastorali, prospettando il cambiamento di mentalità necessario per attuare una vera pastorale d'insieme

DI FRANCESCO RICCIARELLI

Quella delle unità pastorali è una delle grandi sfide che la nostra Chiesa diocesana si trova ad affrontare oggi. A seguito delle decisioni di monsignor Fausto Tardelli, la diocesi da tempo è già stata suddivisa in 21 unità pastorali, la maggior parte delle quali, però, è rimasta sulla carta. Il progetto di offrire a parrocchie diverse una cura pastorale unitaria, affidata a uno o più presbiteri, viene spesso interpretata come un semplice tentativo di ovviare alla mancanza di preti e in molti casi viene sentita come un peso o una privazione da parte dei fedeli. Lo scopo delle unità pastorali, tuttavia, non è quello di ridurre ma di potenziare la pastorale, valorizzando la missionarietà delle parrocchie, dando spazio ai ministri, cercando di rendere la presenza cristiana più incisiva nella società che cambia. Non ultimo, le unità pastorali sono anche un modo concreto per vivere la sinodalità. Sul tema delle unità pastorali si è confrontato il nostro presbitero diocesano nella Due giorni del clero svoltasi il 9 e 10 giugno scorsi nell'ex convento di San Francesco a San Miniato. Ad introdurre i lavori è stato invitato l'arcivescovo di Gorizia, monsignor Carlo Roberto Maria Redaelli, già vescovo ausiliare di Milano e attuale presidente della

Caritas Italiana. «Se i preti fossero tanti come una volta, si farebbero o no le unità pastorali? - è stata la sua provocazione iniziale - Io sono convinto di no. O forse si farebbero insieme solo quelle pastorali di settore che oltrepassano l'orizzonte parrocchiale: pensiamo alla pastorale del lavoro, caritativa, scolastica... Le parrocchie però resterebbero delle repubbliche autonome e la diocesi una specie di confederazione». Monsignor Redaelli ha individuato le radici di questa difficoltà in alcuni presupposti, considerati ovi, che invece occorre mettere in questione. La prima di queste ovvietà è la parrocchia. «In tutte le diocesi ci

sono le parrocchie e vengono considerate il punto di partenza - ha notato il relatore - ma dal punto di vista teologico ed ecclesologico la realtà fondamentale è la diocesi. La Chiesa particolare è di diritto divino, mentre le parrocchie non lo sono. Le parrocchie, quindi, potrebbero anche non esserci». La seconda ovvietà è che la pastorale sia originariamente parcellizzata e che ci dobbiamo impegnare per fare la «pastorale d'insieme». «In realtà - ha proseguito monsignor Redaelli -, dovrebbe essere il contrario: c'è una pastorale diocesana che tutti condividiamo e che poi abbiamo l'impegno di incarnare nella realtà concreta». La terza ovvietà è che si debba

partire dal clero, e dal problema della sua scarsità, mentre dovremmo partire dal popolo di Dio. Le unità pastorali, le comunità, sono popolo di Dio, e occorre dare spazio alla ministerialità laicale, non solo come supplenza alle funzioni del clero. Per superare queste ovvietà è necessario cambiare prospettiva e questo non è facile perché la parrocchialità è una tradizione secolare, che ha avuto e ha dei grandi pregi che non dobbiamo perdere. Per questo bisogna partire dalla realtà concreta delle nostre comunità facendo passi graduali con saggezza pastorale. «Già a livello di diocesi - ha suggerito l'arcivescovo di Gorizia - quanto più la diocesi è rilevante, tanto più diventa importante il cammino d'insieme. Le scelte pastorali diocesane devono essere più condivise, in stile sinodale, domandandoci che cosa il Signore chiede alla nostra Chiesa». Importanti sono i momenti diocesani per far conoscere le persone tra loro («la comunità è fatta di volti»), per far crescere il senso di appartenenza e rafforzare una coscienza comune. Sono ottime, a questo scopo, le esperienze che aprono la diocesi alla missione e alla carità. Un ulteriore spazio d'impegno è la formazione del clero, per aiutare i sacerdoti, quale che sia la loro mansione (parroci, cappellani, insegnanti...) a sentirsi anzitutto rappresentanti di un presbitero. È il presbitero nel suo insieme che condivide con il vescovo la responsabilità per la diocesi: il servizio dei singoli sacerdoti deriva da qui. «Invece abbiamo un po' l'idea - ha notato monsignor Redaelli - che ognuno debba fare le sue cose per conto suo e poi magari ci mettiamo insieme...». E così si fa fatica a inserirsi in una parte del popolo di Dio che viva una reale corresponsabilità. In quest'ottica, il ritrovarsi insieme del nostro clero per riflettere su queste tematiche è un segno positivo, «perché bisogna crescere nella conoscenza e nella stima reciproca - ha concluso monsignor Redaelli -, dando prospettive nuove, con una vera ripresa spirituale».

Verso il Giubileo della Diocesi



Pellegrinaggio al Volto Santo a Lucca

Tutte le informazioni a pagina II e III

IN PRIMO PIANO



2019  2022 **Diocesi di San Miniato**
In cammino verso il Giubileo Diocesano



Sabato 18 Giugno 2022

Verso il VOLTO SANTO

*insieme al vescovo
Andrea Migliavacca*

Programma



Ore 08:00 ritrovo presso l'abbazia di San Salvatore – Fucecchio;
Accoglienza e presentazione della giornata di Don
Andrea Cristiani e del nostro Vescovo Andrea
Partenza per Santa Croce;

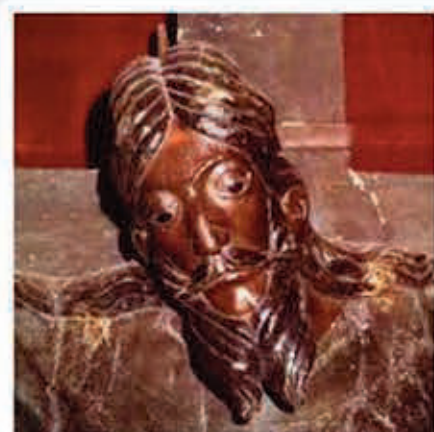
Ore 10:00 accoglienza e presentazione del Crocifisso e della
via del Volto Santo presso Collegiata San Lorenzo
Partenza verso il Galleno

Ore 14:30 accoglienza e ristoro alla chiesa del Galleno
partenza con gli automezzi per andare a Lucca;



Ore 16:15 ritrovo presso il Santuario di Santa Gemma;

Ore 17:00 S.Messa in Cattedrale, concelebrazione presieduta
da Mons. Paolo Gulietti Vescovo di Lucca



**Quanti lo desiderano possono anche raggiungere
Lucca coi propri mezzi con ritrovo presso il santuario
di Santa Gemma o direttamente in Cattedrale.**

Don Falabretti: l'importanza dei giovani nelle dinamiche delle nostre comunità

DI MATTEO SQUICCIARINI

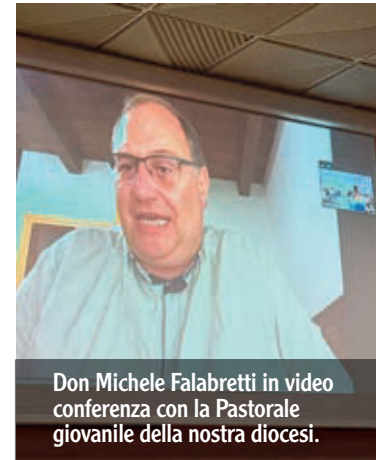
Troppo spesso i giovani sono i primi a non accorgersi di quanto siano importanti, di quanto la loro età, la loro freschezza, la loro energia, la loro creatività li renda fondamentali per la vita di una comunità intera, quella nella quale sono inseriti e che troppo spesso li stigmatizza, dando seguito a quei pregiudizi che diventano vere e proprie gabbie dalle quali poi fanno fatica ad uscire: un circolo vizioso, che crea giovani incapaci di sfruttare a pieno il loro potenziale, che inibisce la loro "azione politica", intesa come servizio a favore della collettività.

Don Michele Falabretti, responsabile del servizio nazionale di Pastorale giovanile della Cei, nell'incontro che si è svolto lo scorso 8 giugno, guidato dallo staff della **Pastorale giovanile diocesana** e dal nostro **vescovo Andrea**, ha fatto riflettere proprio sull'importanza dei giovani, sulla centralità del loro potenziale nel momento in cui decidono di metterlo a servizio degli altri, come in molti fanno durante il periodo estivo, un momento dell'anno che diventa tempo di grazia allor quando si decide di viverlo da protagonisti, mettendosi in gioco come animatrici ed animatori, educatrici ed educatori. Ricoprire questi ruoli, assumersi queste responsabilità, permette alle ragazze e ai ragazzi di mettersi alla prova gratuitamente e di iniziare un percorso di discernimento e di crescita personale; sperimentare la gratuità del servizio verso l'altro e l'apertura al prossimo, significa imparare a sapersi donare e attraverso questa



esperienza si arriva, spesso inconsapevolmente, ad una conoscenza più piena di se stessi. Per chi sceglie di mettersi a disposizione per la realizzazione delle attività estive nell'ambito delle diverse realtà associative presenti in diocesi, la dimensione del **servizio** - lo ha ricordato bene don Falabretti - è fondamentale e va intesa non come "sfruttamento" di una risorsa ma come momento di vero **protagonismo**: chi sceglie di mettersi alla prova diventa **sogetto, centro gravitazionale** di ciò che gli succede intorno. Una centralità che si esprime pienamente all'interno di un gruppo, di una macchina spesso ben roduta e la "figata" di assumersi la responsabilità dell'educazione, la

responsabilità di gestire la vita dei bambini e dei ragazzi durante le attività estive, sta proprio nel saperla condividere con chi ci sta accanto, fare gioco di squadra: essere "sogetti" insieme e non giocatori solitari. Nel valore della squadra risiede anche buona parte della fiducia che le famiglie ripongono nelle equipe di giovani che pensano e realizzano le attività estive nel momento in cui affidano loro la cosa più preziosa che hanno al mondo: i figli. La dinamica del gioco di squadra, che sta alla base dell'organizzazione delle attività estive, permette ai giovani di capire e far capire ai grandi che li osservano che è possibile stravolgere quella che sembra essere la logica del mondo, che li vorrebbe "tutti contro tutti", mentre i giovani che decidono di rendersi disponibili per le attività estive sanno trovare nell'altro un compagno di viaggio con il quale percorrere un cammino di crescita e di servizio nella gratuità, un percorso che spesso diventa "vocationale", perché permette loro di analizzare e scoprire ciò che



Don Michele Falabretti in video conferenza con la Pastorale giovanile della nostra diocesi.

potranno o vorranno fare "da grandi". Essere felici ed orgogliosi del servizio che stanno per intraprendere come animatori e educatori è il modo migliore, come ci ha ricordato don Michele, per provocare i grandi, per dimostrare loro che l'azione dei giovani è centrale all'interno delle comunità in cui operano, che senza di loro, senza la loro azione, la collettività alla quale appartengono sarebbe più povera. Alle giovani educatrici e agli educatori, alle animatrici e agli animatori della diocesi di San Miniato, l'invito di don Falabretti è quello di sentire fino in fondo il proprio ruolo di tessitori all'interno della comunità, sentirsi addosso la responsabilità di essere costruttori di relazioni e di legami profondi improntati alla pace: in questo modo le attività estive, l'essere giovani, assumerà un ruolo ancora più decisivo, una rappresentazione plastica di come si può fare la differenza per se stessi e per chi sta intorno, dai bambini alle loro famiglie.

L'archivio del Dramma: un patrimonio per la città

«Il recupero di un archivio - ha dichiarato il vescovo Andrea Migliavacca - è un recupero di volti e di storie. Attraverso la documentazione, precisa e ordinata, si recupera un percorso, un cammino, si vedono linee di continuità e cambiamenti, una storia che ci appartiene ancora oggi». Il 10 giugno scorso è stato aperto al pubblico l'archivio della Fondazione Istituto Dramma Popolare, recentemente riordinato da Alexander Di Bartolo. Un patrimonio documentario che ha ricevuto dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica il riconoscimento come «bene di interesse storico particolarmente importante». L'archivio racconta infatti l'interrotta attività del Dramma, dal 1947 a oggi. Lettere, copioni, manifesti, brochure, disegni e numerose foto (oltre 9mila) sono stati ordinati e classificati. Sarà così possibile agli studiosi sfogliare l'inventario e compiere più accurate



ricerche seguendo l'elenco dettagliato dei materiali conservati. Oltre alla collezione unica costituita dalla serie completa dei manifesti, da sempre appesi nelle sale della sede legale insieme a bozzetti d'epoca e disegni di scenografie. La cerimonia di inaugurazione si è svolta nella Biblioteca storica del Seminario vescovile di San Miniato, in occasione del



Festival nazionale degli Archivi «Archivissima» e della «Notte degli Archivi». All'incontro, presieduto dal presidente del Dramma Popolare Marzio Gabbanini, sono intervenuti il vescovo Andrea Migliavacca, l'assessore alla cultura del Comune di San Miniato Loredano Arzilli, il vice-soprintendente Lorenzo Valgimogli e il curatore dell'archivio del Dramma Alexander Di Bartolo. La cerimonia d'inaugurazione è proseguita presso la sede dell'archivio con il tradizionale taglio del nastro e il brindisi augurale.

Al Cif di Fucecchio una serata di poesia dedicata alle donne



Musica e poesia dedicate alle donne al centro della serata del Cif (Centro Italiano Femminile) svoltasi alla Casa del Fanciullo di Fucecchio lo scorso 9 giugno. Angela Cardellicchio ed Emma Gori hanno letto pensieri e poesie di Rita Levi Montalcini, Alda Merini, Donatella Barsotti, Chiara

Malvolti e della stessa Angela Cardellicchio. Purtroppo il soprano Sevily Bayoz non è potuta essere presente per una improvvisa indisposizione ma la sua voce è stata comunque ascoltata grazie ad alcune sue registrazioni concesse per l'occasione. Il soprano di origine turca, ma oramai toscana di adozione,

ha assicurato che sarà ospite in un altro evento che verrà comunicato a breve dal Cif di Fucecchio. Oltre alla presidente del Cif Annalena Panzani, hanno portato il loro saluto don Andrea Cristiani e le altre organizzatrici della serata. Al termine dell'evento è stato offerto un rinfresco a tutti gli intervenuti.

Domenica 19 giugno - ore 9: S. Messa nella Collegiata di Fucecchio e processione del Corpus Domini.

Giovedì 23 giugno - ore 21,15: Sulla terrazza del Seminario: "La Costituzione della Repubblica Italiana", colloquio e confronto con il prof. Emanuele Rossi, a cura dell'Azione Cattolica diocesana.

Venerdì 24 giugno - ore 10: Udienze. **Ore 16:** S. Messa con il conferimento della Cresima a Cigoli. **Ore 18:** S. Messa con il conferimento della Cresima a Ponte a Egola (1° gruppo). **Ore 21,30:** Musical su sant'Eurosia, a cura dell'Istituto Dramma Popolare.

Sabato 25 giugno - ore 10.30: S. Messa con il conferimento della Cresima a Stabbia.

Domenica 26 giugno - ore 11,15: S. Messa con il conferimento della Cresima a Ponte a Egola (2° gruppo). **Ore 18:** S. Messa a Pisa per incontro con le famiglie. **Ore 21:** Incontro con i giovani e i ragazzi della parrocchia di Capannoli.

Pellegrinaggio diocesano al Volto Santo di Lucca



È in programma per questo **sabato 18 giugno**, una giornata importante per la nostra diocesi, che sarà interamente dedicata al **pellegrinaggio al Volto Santo di Lucca**.

Si tratta di un appuntamento che rientra nelle iniziative programmate in vista del Giubileo diocesano, che si aprirà il prossimo 5 dicembre, a 400 anni esatti dalla fondazione della diocesi di San Miniato.

Il pellegrinaggio a Lucca incarna un valore di alto significato simbolico per la Chiesa di San Miniato, nata - potremmo dire - per gemmazione, nel 1622, proprio dalla diocesi lucchese.

Le informazioni cardine riguardo allo svolgimento della giornata sono contenute nella locandina a pagina II del presente numero del settimanale diocesano. Per eshaustività aggiungiamo alcune informazioni ulteriori di corredo: per partecipare al pellegrinaggio non occorre prenotare; il tragitto da Fucecchio a Santa Croce, e poi da Santa Croce a Galleno, sarà effettuato a piedi;

il percorso da Galleno a Lucca avverrà invece con bus navetta. Chi lo desidera potrà comunque spostarsi da Galleno a Lucca con mezzi propri; è possibile "entrare" nel pellegrinaggio a qualsiasi punto delle tappe programmate per la giornata; chi desiderasse avere ulteriori informazioni sulla giornata può contattare gli organizzatori **don Ernesto Testi al 335-6929561**, o **don Donato Agostinelli al 329-4290910**.

Un'estate intensa aspetta gli scout di Casciana Terme

Questa domenica 19 giugno, dopo la processione del Corpus Domini, le famiglie e gli scout di oggi e di ieri si troveranno a cena sull'aia della Torre di Casciana: una serata per salutarsi prima dei campi estivi, momento forte dell'anno scout. Partire per un campo in mezzo alla natura, lasciando fuori dallo zaino le comodità e il superfluo aiuta lupetti, esploratori e rover a sperimentare lo stare insieme in semplicità, all'aria aperta, vivendo il gioco, l'avventura e la strada come ingredienti per una vita felice, a servizio dei più piccoli, camminando al passo dell'ultimo, come dicono i nostri Rs. I primi a partire saranno i più piccoli, i lupetti, che saranno a San Vivaldo, nel comune di Montaione, dal 28 giugno al 3 luglio sulle orme di re Artù, ospiti di Fra Stefano, rettore del convento e capo scout nel gruppo del Peccioli. D'agosto invece le partenze di Eg e Rs: gli scout e le guide dal 6 al 14 agosto andranno a Prataccio nel comune di San Marcello Pistoiese e sperimenteranno la costruzione degli angoli di squadriglia con pali, incastri e legature oltre a dormire in tenda e cucinare sul fuoco. Nello stesso periodo i ragazzi più grandi, il clan "Chicco di grano", saranno sempre sulle stesse montagne, percorrendo i sentieri intorno a Prataccio in un campo itinerante, la così detta "route", per poi concludere insieme al reparto il 14 agosto. Buona caccia e buona strada a tutti i nostri ragazzi e a chi li accompagna. Possiate essere lievito per la nostra Parrocchia e contaminare col vostro entusiasmo chi incontrate. A settembre ci saranno le iscrizioni per il nuovo anno scout e aspettiamo in particolare chi andrà in terza elementare, i nati nel 2014. Forza genitori cascianesi! I nostri scout sono punto di riferimento per le famiglie dei Comuni limitrofi dove non c'è questa proposta educativa: in paese, invece, si tentenna... Se avete domande da fare, i capi e i vecchi lupi sono pronti a raccontarvi di più: chiamateli!

Federica Sgherri

Libro su San Pantaleo con la prefazione del vescovo Andrea

Lo scorso sabato 11 giugno, nella cornice del Giardino del Centro Espositivo Leo Lev di Vinci, è stato presentato il volume curato dalle ricercatrici Rossana Ragionieri e Sandra Ristori dal titolo «San Pantaleo, verde antico» che reca una prefazione del nostro vescovo monsignor Andrea Migliavacca. L'evento rientra nella seconda edizione della manifestazione «San Pantaleo sulla Via Romea Strata» organizzata dall'Associazione Vinci nel cuore, Comitato Fai Noi per San Pantaleo con ospiti altre associazioni, tra cui la Pro Loco di Vinci e l'Associazione Intrecci onlus di Larciano che ha realizzato il "Nodo di San Pantaleo" (ispirato a quello scolpito sulla Chiesa di San Pantaleone Martire), interamente con erbe palustri, nello stile antico delle donne di San Pantaleo e del Padule, che da ora in avanti diventerà anche l'omaggio per i pellegrini che avranno modo di visitare San Pantaleo. A questo proposito: la mattina di venerdì 10 giugno, è passato da Vinci il pellegrinaggio nazionale (27^a tappa) della Via Romea Strata (tratto da San Baronto a Fucecchio). La presentazione del libro scritto da Ragionieri e Ristori ha rappresentato quindi un approfondimento su quanto hanno ammirato i pellegrini nel loro itinerario; il volume è infatti ricchissimo di storie e aneddoti legati al territorio.

Il vescovo Andrea ha visitato il Salone del Mobile a Milano



Lo riferisce il parroco di Ponsacco, don Armando Zappolini, che ha accompagnato il vescovo Migliavacca al Salone del mobile a Milano. «Una visita - riferisce don Zappolini - per dare risalto a uno dei settori produttivi più importanti della Valdera. Il vescovo ha visitato lo stand dell'azienda Edra di Valerio Mazzei, dove ha potuto apprezzare la qualità dei prodotti e la capacità di alto design di una delle aziende leader del settore. In un tempo così difficile per la crisi economica valorizzare le realtà che danno lavoro nel nostro territorio, questo è stato un importante gesto di attenzione che il vescovo ha voluto dare al mondo del lavoro. Si è trattato di un incontro cordiale - prosegue don Armando - nel quale i rappresentanti dell'azienda hanno presentato al vescovo le modalità di lavoro e le prospettive per il futuro, facendo apprezzare l'attenzione per la qualità delle relazioni sul luogo di lavoro». «Mi piace che l'azienda sia così - ribadisce l'imprenditore Valerio Mazzei - senza catene di montaggio ma dove tutto si fa manualmente, in maniera artigianale. Credo sempre e fondamentalmente che l'essere umano debba stare al centro di tutto».

Fra' Lorenzo Gemmi ordinato sacerdote

«Vai ad abbracciare i tuoi genitori». Nell'invito che il vescovo Giovanni Roncari ha sussurrato all'orecchio di fra Lorenzo Gemmi, al termine della sua ordinazione presbiterale, c'è tutto il senso di quanto accaduto nel pomeriggio di domenica 12 giugno nella cattedrale di Grosseto. Fra Lorenzo, frate minore originario di San Romano, negli ultimi due anni ha svolto il suo servizio in parrocchia, nella pastorale giovanile e nell'ufficio comunicazioni. Nell'aprile 2021, è stato nominato membro del Tribunale ecclesiastico diocesano come notaio aggiunto. È, infine, assistente regionale della Gioventù francescana. Nella sua omelia il vescovo Giovanni ha richiamato il passo cui san Paolo scrive: «Giustificati per fede, siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo», definendo questo «il primo indispensabile atteggiamento di chi ha la gioiosa consapevolezza di aver ricevuto un dono. Un dono, perché in questa Eucaristia la tua piccola storia entra a far parte della grande storia di Gesù, per il dono di cui l'apostolo Pietro chiede che sia vissuto da ognuno "secondo la



grazia ricevuta». E ha sottolineato: «Nessuno di noi ha diritto di essere ordinato vescovo, prete o diacono, ma è la predicazione apostolica che chiede la nostra disponibilità!». Infatti «la necessità apostolica non è la continuazione o la conservazione di un'organizzazione sacra, quasi una multinazionale religiosa, che ha

bisogno di personale specializzato e a tempo pieno per andare avanti... Questa immagine della Chiesa è falsa! Il fine ultimo della Chiesa è annunciare il Vangelo perché mediante la nostra predicazione fruttifichi nel cuore degli uomini, con la grazia dello Spirito Santo e raggiunga i confini della terra».

Monsignor Migliavacca incontra una delegazione del San Miniato calcio

Una delegazione della squadra calcistica dell'Ac San Miniato, vincitrice del campionato di Prima categoria, girone B, è stata ricevuta nei giorni scorsi al palazzo vescovile di San Miniato da monsignor Andrea Migliavacca. Nell'udienza il vescovo Andrea si è complimentato con i calciatori, con i dirigenti e con lo staff tecnico per la vittoria del torneo avvenuta all'ultima giornata; una vittoria che ha consentito al San Miniato calcio di approdare in Promozione dopo oltre 50 anni di assenza. Monsignor Migliavacca ha espresso alla formazione sanminiatese anche il suo caloroso augurio in vista della prossima stagione calcistica, per la quale, ha formulato il desiderio e il proposito di presenziare a qualcuna delle partite casalinghe dei rossoblù. Monsignor Migliavacca - lo ricordiamo - è delegato per la Conferenza Episcopale Toscana (Cet) al dicastero dello sport, del turismo e del tempo libero. I dirigenti sanminiatesi, al termine dell'incontro, hanno donato al vescovo Andrea il libro «Gioco del calcio all'ombra della Rocca» curato da Enrico Micheletti, che raccoglie la storia calcistica dell'Ac San Miniato.



Giorno della Prima Comunione, riscoprire il fanciullino che abita in noi

«È dentro noi un fanciullino... Noi cresciamo ed egli resta piccolo; noi accendiamo negli occhi un nuovo desiderio ed egli vi tiene fissa la sua antica serena meraviglia; noi ingrassiamo e arrugginiamo la voce, ed egli fa sentire tuttavia e sempre il suo tinnulo squillo squillo come di campanello». Queste sono frasi tratte dal libro di Giovanni Pascoli *Il Fanciullino*. Quanta verità vi si trova! È giugno, il mese delle Prime Comunioni per i cristiani, soprattutto bambini. Si tratta del primo vero incontro con Gesù, nel momento in cui si riceve il suo Corpo. «La Comunione - afferma papa Francesco - è la sorgente della vita stessa della Chiesa. È da essa che scaturisce ogni autentico cammino di fede, di comunione e di testimonianza». Il bambino è il vero protagonista di questo atto liturgico: l'accoglienza dell'Eucarestia. Sente che è festa per lui: genitori, parenti, amici, si stringono a lui per accompagnarlo in un passo fondamentale per la sua vita: da credente, da testimone di fede, da figlio di Dio. Il bambino sente che qualcosa di grande sta per avvolgerlo e chiede ai genitori di essere attorniato da tanta gente, in special modo da chi ha presente nel proprio cuore. Anch'io, domenica scorsa, sono stato presente ad una Prima Comunione di un carissimo bambino che, alcuni giorni prima, incontrai mentre giocava. Fermò il pallone, corse vero di me, e mi disse: «Domenica vieni alla mia Prima Comunione!».



Non fu una domanda, ma un ordine nella sua genuina intenzione. «Certo che verrò! Sarò vicino a te!». Soddisfatto riprese a giocare. Nel suo invito risaltava un aggettivo, in cui è la sintesi interpretativa della sua festa: «mia». È sua la festa! Non è un giorno di una qualunque ricorrenza festosa; è un giorno importante; è suo; è tutto suo, perché in quel giorno, incontrerà un grande amico che mai lo lascerà da solo. «Lui sa», «Gesù sa», quale sarà il suo destino e Lui sempre lo aiuterà!

Nel vivere con il bambino e con gli altri suoi amici quel giorno di festa, noi grandi cosa proviamo? Assistiamo senza emozioni interiori a questo rito? Ecco che si risveglia il Fanciullino che ognuno di noi nasconde nel proprio cuore e nella propria mente. «Non l'età grave impedisce di udire la vocina del bimbo interiore, anzi invita forse ed aiuta, mancando l'altro chiasso intorno, ad ascoltarla nella penombra dell'anima. E se gli occhi, con cui si mira fuori di noi, non vedano più, ebbene il vecchio vede allora soltanto con quelli occhioni che son dentro di lui e non ha avanti a sé altro che la visione che ebbe da fanciullo e che hanno per solito tutti i fanciulli». Anche noi, presenti, diventiamo piccoli nel ricordo di quel giorno e l'emozione si fa forte e per il Fanciullino, svegliatosi, ogni piccola cosa, umile, quotidiana, familiare, si fa bella, grandiosa, accompagnandoci in quel mondo infantile in cui spontaneità, schiettezza,

genuinità vincono su tutto. Siamo diventati tutti bambini in questo giorno e tutti siamo gioiosi, perché un amico ci viene a trovare, non per una sporadica visita, ma per restare sempre con noi. Per tutti, in questa circostanza, Gesù non è una figura di uomo adulto, importante, che intimorisce, ma è visto come un fanciullo che abita con i suoi genitori, che obbedisce a loro, li aiuta nelle piccole faccende domestiche, che va a scuola, che gioca con i suoi amici, che prega e come i bambini cresce grazie alle cure della sua mamma e del suo papà. Anche Lui prega, il sabato si reca nella sinagoga e li ringrazia Dio per il dono della vita, per tutto il creato e per le leggi che ha donato. Prega anche a casa con i suoi genitori, loro gli hanno insegnato le prime preghiere. Non ci chiediamo ancora di capire il mistero che quella piccola Ostia racchiude: i bambini lo capiranno in seguito. Ora quel bambino è un amico che si dona e che vuole vivere in mezzo a tutti noi. Che potenza ha quel Fanciullino che si racchiude in noi! La cerimonia partecipata si è svolta nella chiesa parrocchiale di Tripalle, piccolo borgo collinare immerso nel verde e nella sua quiete di campagna. In questa chiesa si venera con profonda fede, la Madonna della Bolla. I bambini al termine della Messa, offrendo ciascuno un giglio bianco, coordinati dal parroco don Marco Balatresi e dalla catechista, hanno letto la bella preghiera d'invocazione alla Mamma Celeste, la cui sintesi dell'intero rito liturgico è scritta nel commento pubblico del padre di un ragazzino: «Oggi James ha fatto la prima comunione. Una preghiera vale più di 1000 foto!». Stupendo!

Antonio Baroncini

Michela Cianchini, pittrice al bivio tra maturità espressiva e ricerca

Negli ultimi mesi abbiamo visto numerose opere di questa artista e possiamo dire che è arrivata a un punto di svolta, è come se avesse deciso di giocare la partita della vita, insistendo su alcuni temi e su precise scelte espressive, sia nell'uso della tela e del colore, sia nei soggetti rappresentati

DI ANDREA MANCINI

La pittura di Michela Cianchini ha acquistato indiscusso valore e profondità, questo ci piace dire, parlando del suo lavoro esposto a Colle Val d'Elsa. Sì, perché se prima ne avevamo solo intuito il valore, adesso, davanti a queste sue nuove opere, non possiamo che confermare quanto era stato solo accennato, visto sullo sfondo di una collettiva importante, come quella di San Miniato, dedicata alla sua Bottega, a Colori in Corso, un gruppo che da più di vent'anni lavora su un progetto significativo nel territorio soprattutto della Toscana.

Michela Cianchini è nata a Empoli a inizio anni Settanta, vive a Cerreto Guidi e coltiva la sua passione per la pittura fin da piccola, privilegiando inizialmente la matita ed il carboncino, poi la scoperta dei colori e la pittura ad olio. Sono strumenti che entrano nel suo quotidiano, sono la via delle emozioni e dei sentimenti. La scoperta della juta, materiale naturale e grezzo, che opportunamente trattata con materiali di origine naturale, viene resa dall'artista una base perfetta per l'assorbimento dei colori ad olio, la libera nella scelta delle tonalità e negli accostamenti di colori accesi e solari.

Non è stato comunque un percorso semplice, la Cianchini ha avuto bisogno di una lenta evoluzione, punteggiata da una serie di riconoscimenti e mostre personali; oggi possiamo dire che abbia trovato una sua strada, le sue opere hanno una personalità, si notano tra le altre, soprattutto c'è un interessante uso cromatico e materico, un contenuto mai banale, che rimanda ad un universo interiore, sempre carico di valori e a volte di denunce.

Anche quando i quadri rappresentano maschere o semplici nature morte. Essi non vivono in una dimensione astratta, sono carne della nostra carne, oggetti della nostra quotidianità, piatti, bottiglie, fiaschi appena

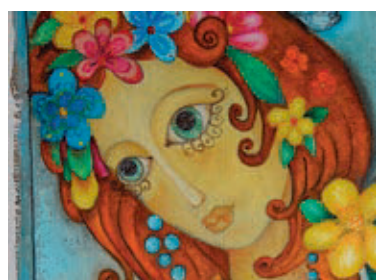


usati, corpi non belli, ma comunque interessanti nella loro umana carnalità. Le Veneri, oppure una Eva vinta dal Serpente, non sono eteree, sono a noi vicine, belle sì, ma figlie di una vita attraversata con gioia e dolore. Proprio questo notavo già, nel ciclo dei suoi quadri "africani": la bellezza di queste figure non era assoluta, ma relativa al loro incedere, l'uomo - forse uno sciamano - che osserva il suo interlocutore, il bambino che beve avidamente, la donna che allatta il figlio affamato col petto generoso: non sono belli in assoluto, sono invece straordinari nella loro presenza, quasi fossero evocati in una relativa sacralità.



Non è un caso se la bambina sui prati di Vinci, la figura di Gesù, quella di Maria, si richiamano tra loro, respirano di uno stesso fiato, di un

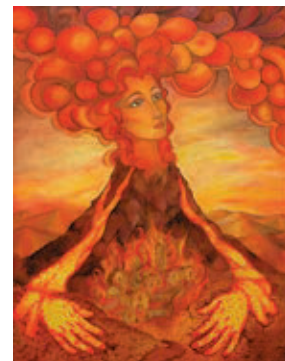
uso del colore e della tela, in fondo molto simile. Ad esempio, nel "non finito" a cui tutte queste opere sembrano destinate, con un supporto che si mostra in tutta la sua provvisorietà: la juta è lasciata libera dalla struttura lignea che forma il quadro. Con i suoi canapi, i fili che ne mostrano la povertà e la trama. Certe opere sono state addirittura eseguite su



legni riciclati, assemblati in assoluta precarietà, ma Michela Cianchini non se ne vergogna, anzi li mostra formando con essi, la trama stessa dell'opera. La poetica di queste figure è già tutta qui, a partire da piani non completamente trattati, che restano nudi, parti di un ricamo che potrebbe lasciare perplessi, ma che invece convince molto. Lo spettatore non ne capisce la natura, si lascia semplicemente conquistare dal risultato scenico, quello che dimostra gran teatro, grande pittura.

Abbiamo parlato anche di opere che non lasciano indifferenti, soggetti che cercano lo scontro, o che almeno denunciano un degrado, anche ambientale. Così, ad esempio, in uno degli ultimi quadri, quello dedicato ad Eva e al Serpente, ci sono

una serie di elementi che non possono essere taciuti, o meglio omessi, come la speranza che un cartello in latino, annuncia per chi arrivi in questo paradiso perduto. «Lo scempio del paradiso», questo il titolo, di un quadro di notevole impatto, che mostra una donna nuda, che forse sarà coperta da una grande coperta rossa, tenuta in mano da un angelo. A fianco c'è il Serpente che la tenta, ma sotto di lei c'è una natura turbata, da bottiglie di plastica, lattine e adesso anche mascherine chirurgiche, a ricordarci un Eden irrimediabilmente offeso. È un quadro di notevole dimensione, ma soprattutto l'opera forse più matura di Michela Cianchini, credo anche l'ultima realizzata. Come dire, appunto, che stiamo



Michela Cianchini avrà una sua personale presso "Il Salotto", via Gracco del Secco a Colle di Val d'Elsa (Siena), dal 2 al 31 luglio 2022. La mostra sarà inaugurata il 2 luglio alle 17, con una serie di importanti interventi, in particolare quello del Comune di Colle, presente con Stefano Bianchi, assessore alla cultura. Si tratterà di una sorta di antologica, nel senso che sarà possibile ammirare i vari stadi della pittura della Cianchini, dalle opere più datate e meno strutturate, alle ultime che ne dimostrano un'acquisita maturità espressiva.

assistendo al raggiungimento di una sorta di maturità, che potrà condurla a importanti risultati. Molto interessante, del resto, l'opera in azzurro e arancio, scelta per il manifesto. Rappresenta una donna coperta di fiori, una specie di elfo, di fata delle foreste. Si tratta di un'opera che non nasconde la natura femminile di chi l'ha eseguita, la proposta - o almeno il desiderio - di un universo fatto anche di vicende con fini serene.

C'è una donna giovane, ha lunghi capelli biondi, occhi azzurri, leggermente strabici, di quello che si chiama «Strabismo di Venere», anche qui c'è un elemento del mito, che si pone come ideale di bellezza assoluta, la stessa che l'artista non può non ricercare.

Da quando ha seguito la strada del colore e del pennello, quasi trent'anni fa, la sua pittura si è venuta evolvendo, adesso siamo ad un dosso, forse ad una curva, più in là intravediamo un panorama, una baia assoluta, la terra ingiallita dell'estate incipiente. La visione è però paradisiaca, qui non c'è inquinamento o degrado, solo la bellezza del quadro.

Aspettiamo, Michela Cianchini sta lavorando, sognando.

A Montopoli il festival di comicità «Comicipoli»

Interesserà alcuni fra gli spazi più suggestivi del paese di Montopoli in Val d'Arno la rassegna «Comicipoli», nella quale si alterneranno da venerdì 24 a domenica 26 giugno alcuni tra i più celebri comici della ribalta nazionale (Giorgio Panariello, Sabina Guzzanti, Lella Costa...) per dar vita ad una vero e proprio festival nazionale della comicità. Un teatro in strada, esperito a stretto contatto con la gente, che diventa così, essa stessa, protagonista dello spettacolo. La rassegna rappresenta anche un'occasione unica per visitare vicoli e piazzette del borgo motopolese tra suoni, canti e lazzi. A chiudere l'evento è stata invitata Lucia Poli. L'intero progetto è sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato.

La «Due giorni» in controluce

Non entro in merito a quanto ha detto monsignor Redaelli, arcivescovo di Gorizia, circa l'utilità e la irreversibilità di un cammino verso Unità pastorali vere ed efficienti (il documento diocesano del 2019 redatto dallo specifico Laboratorio lo aveva già abbondantemente illustrato; il Vescovo lo ha rafforzato con la sua esperienza e competenza in materia). Mi riferisco, invece, ad un certo clima, che più si va avanti e più sembra diventare pesante. Si è parlato nei mesi invernali della «sinodalità», che deve caratterizzare le nostre scelte pastorali e il nostro vivere sacerdotale; si elaborano e si carezzano progetti di «cammino insieme» su vari fronti; si deprecano fughe solitarie o chiusure nel proprio orticello; si auspica addirittura la vita comune tra preti che lavorano nella stessa Unità pastorale, e poi non siamo capaci neppure di fare due pasti insieme, preferendo il gruppetto alla comunità, il piacere del «tutto condiviso» all'asprezza, talvolta, del confronto. E poi c'è il guaio del non dire. Degli altri si pensano tante cose, ma non si ha il coraggio di esprimerle in termini di carità, di correzione fraterna, mettendo davanti le difficoltà che certi atteggiamenti creano nell'individuo e nella comunità. Si va avanti come se niente fosse e intanto il fossato diventa sempre più profondo. Abbiamo dimenticato la pratica intelligente della *parresia*, nascondendoci dietro la parvenza della non provocazione. Un'ultima notazione colorita, ma sincera: perché la prossima «Due giorni» non si fa sulla spiaggia, sotto gli ombrelloni, tutti in pantaloncini corti e T-shirt o in costume da bagno? Potrebbe essere un'idea!

Don Angelo Falchi



DIOCESI DI SAN MINIATO



AZIONE CATTOLICA



UFFICIO PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

QUALE IDEA DI PERSONA NELLA COSTITUZIONE ITALIANA? DIRITTI, DOVERI E FORMAZIONI SOCIALI



Saluti

mons. Andrea Migliavacca

Vescovo di San Miniato

Colloquio e confronto con

prof. Emanuele Rossi

Ordinario di Diritto costituzionale, Pro-Rettore all'orientamento, alla mobilità sociale e al coordinamento delle attività didattiche della Scuola superiore Sant'Anna, Istituto Dirpolis

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 2022

ORE 21,15

TERRAZZA DEL SEMINARIO diocesano di SAN MINIATO

ACCESSO da Piazza della Repubblica 9